

# Villa Salus e il Villaggio Due Madonne

*Storia di una relazione*



«L'Angolo della storia a Salus Space».

Nel nuovo progetto “Salus Space”, promosso dal Comune di Bologna, sorto sul sito della ex-Casa di cura Villa Salus, opera anche un gruppo di ricerca – creato nel 2018 da Marilena Frati, Emanuele Grieco e Sergio Vegetti – formato da volontari che intendono studiare, far conoscere e conservare la storia di Villa Salus, del prof. Oscar Scaglietti e della settecentesca Villa Monti-Malvezzi.

«Quaderni di Villa Salus». Collana di pubblicazioni (autofinanziata dal gruppo di volontari) dedicate alle tre aree tematiche oggetto della ricerca dell'Angolo della storia.

«Villa Salus e il Villaggio Due Madonne».

Una breve indagine sui rapporti tra il popolare rione alla periferia est di Bologna e la vicina Casa di cura fondata dal prof. Scaglietti. Storia, costume, tipologie di architettura, prossimità territoriale e frequentazioni di persone si intrecciano in un insolito e inedito racconto.



l'angolo  
della **S** storia

---

A SALUS SPACE

# Villa Salus e il Villaggio Due Madonne

*Storia di una relazione*

a cura di Emanuele Grieco

QUADERNI DI VILLA SALUS

*Prima di copertina:* il Circolo Arci “Due Madonne” e sullo sfondo Villa Salus (foto tratta dalla pagina Facebook “Villaggio Due Madonne amarcord”).

*Quarta di copertina:* Giuseppe Guerzoni fotografato nel 1963 in Via Carli al Villaggio Due Madonne; alle sue spalle si vede Villa Salus (foto dell’archivio di Giuseppe Guerzoni).

Collana “Quaderni di Villa Salus” / n° 11

Realizzazione editoriale:

**Edizioni Luì**

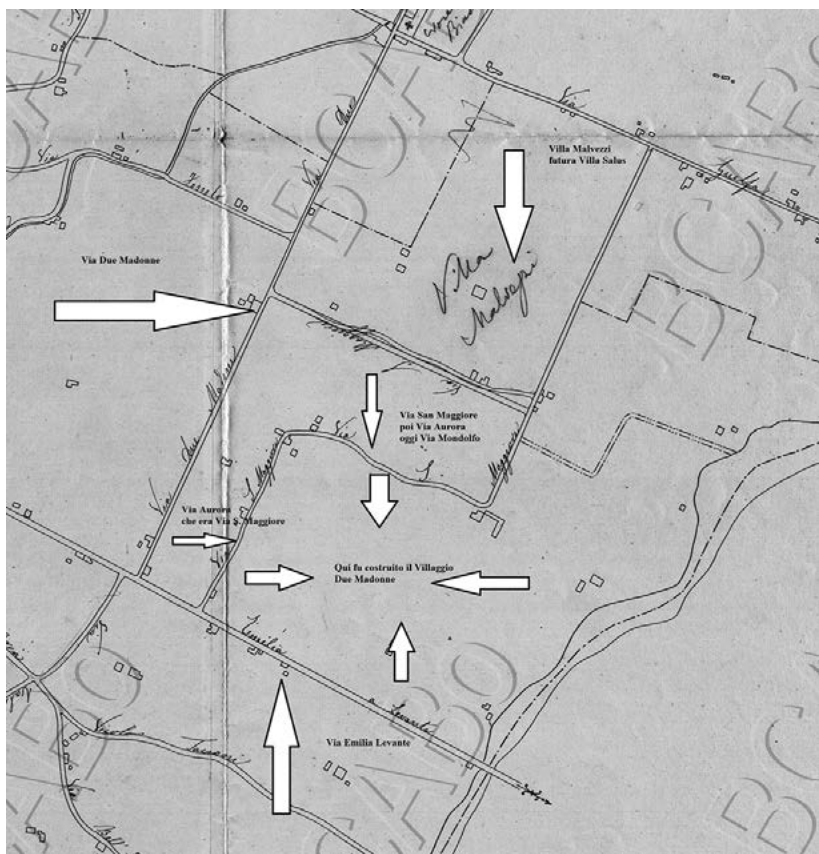
Via Galileo Galilei, 38

Chiusi (Siena)

© 2020

Stampato in Italia - Printed in Italy

Maggio 2020



*Antica mappa della zona in cui furono costruite Villa Salus (1949-58), sul sito di Villa Malvezzi; e il Villaggio Due Madonne (1954-60), ex-terreno agricolo.*

*Nella pagina successiva: il Villaggio Due Madonne in una foto aerea di Walter Breveglieri, anni '60 del '900.*

Villa Salus



Villaggio



# Introduzione

Nel 2008 ho pubblicato un libro sulla storia del Villaggio Due Madonne, il popolare rione della periferia di Bologna, in cui vivo dall'estate del 1957.

Dieci anni dopo, nel 2018, ho dedicato un volume alla storia di Villa Salus (e alla villa del '700 su cui fu edificata) che ho visto dalla finestra della mia casa per decenni, fino alla demolizione del luglio 2018.

Villaggio Due Madonne e Villa Salus sono state e in parte continuano ad essere due elementi importanti del mio percorso biografico. Ma non solo mio, naturalmente. Queste due realtà e il rapporto tra loro, hanno segnato la vita di un ampio territorio e di fasce notevoli di popolazione.

Adesso, in questo libretto, prendo in considerazione non più solo il Villaggio o solo Villa Salus - visti singolarmente - ma nell'ottica dello stretto legame che io vedo tra queste due realtà.

Ma che cosa hanno (o hanno avuto) in comune? Credo molte cose. Proverò a descriverle in questo nuovo numero della collana dei "Quaderni di Villa Salus".

*Emanuele Grieco*

[emanuelegrieco@libero.it](mailto:emanuelegrieco@libero.it)



# Villa Salus e il Villaggio Due Madonne

## *Breve storia di una relazione*

**1. Il territorio. La prossimità.** Villa Salus e il Villaggio Due Madonne sono stati molto vicini. Poche centinaia di metri li separavano, se si considera il lato estremo del Villaggio (il confine con le mura della Caserma “Viali”, il sentiero che una volta era Via Aurora e oggi è Via Mondolfo) e quello di Villa Salus (l’ingresso principale di Via Malvezza). La vicinanza diventava concreta, tangibile, percorrendo i due sentieri (scorciatoie) che dal nostro rione conducevano nei pressi della clinica. Quali erano i due sentieri lo mostrerò nel testo del libro (uno dei due è ancora esistente), soprattutto nel capitolo delle immagini.

**2. Il Quartiere.** Per decenni sia il Villaggio che Villa Salus hanno fatto parte del Quartiere Savena (in passato era il Quartiere Mazzini. Oggi la “Zona Mazzini” è una delle “zone statistiche” ed è inglobata nel Quartiere Savena).

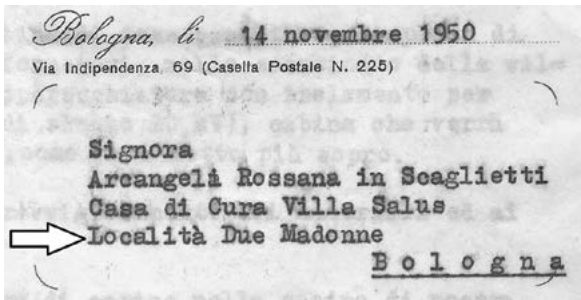
**3. La zona topografica della città.** Alla periferia orientale di Bologna. Ai confini con il Quartiere S. Vitale (oggi denominato “San Donato-San Vitale”) e la Croce del Biacco.

**4. L’epoca di costruzione.** Nel 1949 il Prof. Oscar Scaglietti, celebre medico ortopedico, acquistò l’intera proprietà di Villa Malvezzi per trasformarla in una grande clinica ortopedica privata. L’edificazione, cominciata subito (col restauro della villa settecentesca iniziato nell’ottobre 1949) conobbe diverse fasi: inaugurazione ufficiale della clinica nel 1952, una prima sopraelevazione a 4 piani nel 1956 e si concluse nel 1958-60 con la definitiva elevazione a 7 piani della Casa di cura.

Se si pensa che il Villaggio Due Madonne fu realizzato nell’ambito del Piano Casa (promosso dal celebre ministro Amintore Fanfani) varato nel 1949, si vede già una immediata e sorprendente coincidenza cronologica. Il progetto architettonico del Villaggio (coordinato dall’architetto Luigi Vagnetti) è del 1953. Effettivamente la costruzione del popolare rione avvenne (in diverse fasi) tra il 1954 e il 1960. Si ricordi – lo ripeto – che la clinica di Scaglietti dopo i primi lavori di adeguamento, aprì i bat-

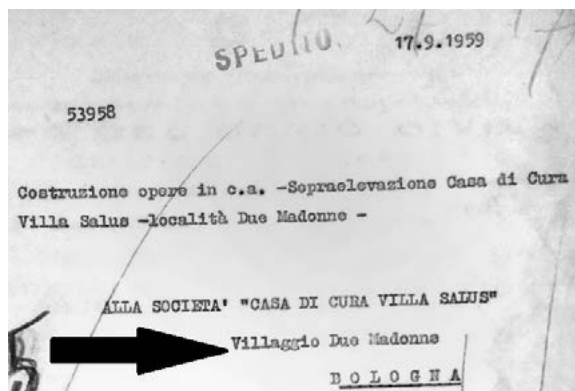
tenti ufficialmente nella primavera del 1952, poi si allargò nel 1956 e si ingrandì ancora nel 1958-59-60. Se si guarda attentamente, più o meno gli anni di creazione di Villa Salus e del Villaggio sono gli stessi (con un primato di primogenitura che va riconosciuto alla clinica).

**5. Toponomastica.** Com'è noto il Villaggio assunse il nome dalla Via Due Madonne. Molti sanno che la denominazione di questa Via (attestata già dal 1740, ma chiamata così ufficialmente con delibera comunale del 1933) è legata alla presenza di due edicole votive mariane ai lati della strada, nel punto di intersezione con la importante Via Emilia. Ufficialmente il nome del rione era "Villaggio I.N.A. Casa - Due Madonne", universalmente conosciuto come "Villaggio Due Madonne" e da alcuni chiamato anche "Villaggio delle Due Madonne" (con l'aggiunta, non fondamentale, della preposizione). Fin qui ci siamo. Ora, non tutti sanno, invece, che per un certo periodo l'indirizzo (anche ufficiale, postale) della Casa di cura di Scaglietti, era "Località Due Madonne". Lo si può vedere in questo documento dell'archivio della clinica, recuperato durante lo sgombero dell'edificio di Villa Salus, in vista della demolizione.



14.11.1950. Lettera inviata alla clinica. Si noti: "Località Due Madonne".

Ma c'è un documento del 1959 in cui questa situazione è addirittura superata e si scrive: "Casa di cura Villa Salus - Villaggio Due Madonne". In questo modo si raggiunge il vertice dell'identificazione territoriale. Naturalmente sappiamo che nella realtà non era esattamente così, ma qui si vuole sottolineare la percezione che se ne aveva.



17.9.1959 - Villa Salus-Villaggio Due Madonne.

**6. La Via Due Madonne.** Abbiamo visto alcuni elementi comuni di toponomastica. Ma c'è dell'altro. L'importante arteria della Via Due Madonne (nome che, lo ricordo, non esiste in Italia da nessuna altra parte) che collegava la Via Emilia con la Via Bassa dei Sassi, che conduceva a Quarto (poi connetteva la Via Emilia con Via Guelfa, oggi "Stradelli Guelfi"), ha condiviso una parte di storia sia del Villaggio (che ha preso il nome dalla strada) che con Villa Salus. E ancora prima: in Via Due Madonne vi era uno degli ingressi della Villa Malvezzi. Infatti,



*L'entrata alla ex-Villa Malvezzi (poi Villa Salus) da Via Due Madonne.*

le entrate per la villa, nell'Ottocento, erano tre: in origine la principale era dal lato della Croce del Bianco (Via Guelfa, oggi "Stradelli guelfi"). Quando nel 1861 fu costruita la ferrovia, la proprietà venne spezzata e l'ingresso da Via Guelfa interdetto. Divenne allora fondamentale l'accesso dalla Via Due Madonne. Si vede ancora oggi il viale dei platani, il sentiero imbrecciato, il cancello e la ex-casa del custode (il punto esatto, per chi vuole curiosare, è dove termina il deposito degli autobus "Tper" Due Madonne).

La terza e ultima entrata dell'antica villa era da Via Malvezza (che fino al 1929 si chiamava Via San Maggiore). Fu chiamata "Malvezza" in memoria dei conti Malvezzi, titolari della villa. Nell'epoca di Villa Salus, Scaglietti volle che l'ingresso da Via Malvezza divenne principale. Ma non aveva cessato di esistere l'accesso da Via Due Madonne. Mentre, da tempo, era ormai scomparso quello antico dalla Croce del Bianco.

Bologna 22 marzo 1969

Gent.ma Sig.ra  
ROSSANA ARCANGELI IN SCAGLIETTI  
Via Due Madonne n. 15  
B O L O G N A

*Un costruttore edile manda una fattura alla titolare di Villa Salus (la moglie del Professor Scaglietti). Si noti l'indirizzo: Via Due Madonne. In altri casi invece l'indirizzo è scritto con più generico riferimento alle "Due Madonne".*

Dott. Ing. A. ERNESTO STRASSERA  
BOLOGNA

Bologna - 9 maggio 1961

Spett. Amm. e "CASA di CURA-VILLA SALUS"  
Due Madonne - B o l o g n a


Oggetto- Controllo delle opere in cemento armato per la sopraelevazione della  
"Casa di cura VILLA SALUS"-Bologna.

*9 maggio 1961. Villa Salus-Due Madonne.*

7. **La stessa parrocchia.** La parrocchia “Nostra Signora della Fiducia”, nata il 21 settembre 1958, originariamente limitata al territorio del Villaggio Due Madonne, nel 1959 si estese anche alla zona di Via Malvezza, dove si trovava Villa Salus. Come si può leggere in un comunicato sul Giornalino della Parrocchia della Pasqua 1959.



*La testata del Bollettino Parrocchiale del 1959.*

**Porgo infine un saluto tutto particolare alle famiglie nei dintorni del Villaggio INA, che da poco son venute a far parte della nostra famiglia parrocchiale (Via E. Levante - Via Aurora - Via Due Madonne - Via Malvezza).** 

*Il brano di un articolo del parroco p. Luciano Cupia in cui si comunica l'estensione della competenza della parrocchia.*

In realtà, l'esatta e ufficiale “giurisdizione ecclesiastica” relativa alla Casa di cura Villa Salus (e, soprattutto, la cura pastorale dei pazienti, aspetto che più premeva) rimase irrisolta a lungo e, si può dire, per tutta l'esistenza della clinica. Infatti territorialmente la chiesina interna all'ospedale fondato da Scaglietti era assegnata alla chiesa di S. Giacomo della Croce del Biacco. Questo, tra le varie ragioni, anche per motivi “storici”:

perché la cappella della settecentesca Villa Monti-Bianchetti-Malvezzi (su cui si eresse Villa Salus) rientrava nell'ambito di quella comunità parrocchiale. In tempi "moderni", più vicini a noi, la parrocchia del Villaggio "seguiva" di diritto le famiglie delle case coloniche di Via Malvezza. Il confine della competenza territoriale era visto, infatti, nella strada, la Via Malvezza. Ma la clinica era più in là, oltre questo confine. In seguito si chiese di estendere il "confine parrocchiale" alla ferrovia, in questo modo più chiaramente la "cura pastorale" della Casa di cura sarebbe rientrata nelle competenze della parrocchia del villaggio. Non vi fu mai una netta, chiara e definitiva decisione ufficiale. Ma al di là di questioni complesse e di confine, nei fatti, quando fu creata la parrocchia delle Due Madonne (1958) i padri missionari O.M.I. (Oblati di Maria Immacolata) iniziarono a occuparsi di Villa Salus, celebrando la S. Messa (in genere il sabato, come messa prefestiva) e curando tutte le diverse attività di culto. Siccome la clinica fu fondata nel 1952, verosimilmente dal 1952 al 1959 (anno in cui Via Malvezza entrò nell'area della parrocchia del villaggio) la cura pastorale dell'ospedale era affidata alla parrocchia della Croce del Biacco. Più tardi, invece, come già visto, intervenne la parrocchia "N.S. della Fiducia". La Diocesi di Bologna, ufficialmente interpellata, con una lettera negli anni '70, dal parroco p. Carmelo Menegon, non rispose una volta per tutte la questione. Comunque la "cura d'anime" della clinica proseguì da parte della parrocchia del Villaggio, fino alla fine del 2000, quando la Casa di cura cessò l'attività. Nel 2008 quando venne eretta, sempre in Via Malvezza, a pochi metri dalla vecchia Villa Salus, una casa di riposo (con due strutture, una chiamata "Nuova Salus" e l'altra "S. Petronio Elite") i missionari del Villaggio continuarono a interessarsene, fu quasi una sorta di "eredità" o di naturale continuità. In conclusione di questo paragrafo: Villaggio Due Madonne e Villa Salus hanno fatto parte della medesima parrocchia.

**8. Elementi comuni di storia dell'architettura.** Una targa "storico-turistica" (di cui parlerò meglio in seguito), posta al Villaggio Due Madonne, recita, fra l'altro:

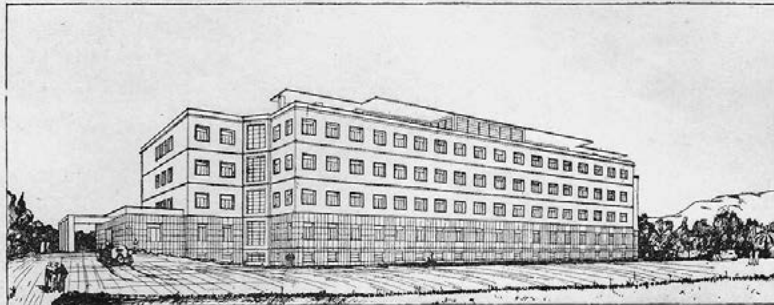
*"L'impianto urbanistico, composto su maglia disarticolata del tardo razionalismo italiano, ricerca una connotazione neo-realista e richiama la spontaneità insediativa dei villaggi delle piccole comunità rurali".*

**A proposito di “tardo razionalismo italiano”.** Il razionalismo italiano è quella corrente architettonica che si è sviluppata in Italia negli anni '20 e '30 del '900, in collegamento con il Movimento Moderno internazionale, seguendo i principi del funzionalismo, proseguendo in vario modo in frange sino agli anni Settanta. Nel 1926 un gruppo di architetti, provenienti dal Politecnico di Milano, Luigi Figini e Gino Pollini, Guido Frette, Sebastiano Larco, Carlo Enrico Rava, Giuseppe Terragni e Ubaldo Castagnoli, sostituito l'anno dopo da Adalberto Libera, formarono il “Gruppo sette”, il gruppo fu costituito ufficialmente solo nel 1930, con il nome MIAR (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale).

\* \* \*

Ora, analizziamo sia Villa Salus che il Villaggio Due Madonne. Villa Salus fu edificata in un periodo che va dal 1949 al 1958. Il Prof. Scaglietti nel concepirla, molto probabilmente aveva in mente un suo progetto di Ospedale Ortopedico, ideato per un saggio scientifico apparso già nel 1937. Ecco il disegno della facciata dell'ospedale in quello studio:

VISTA PROSPETTICA ANTERIORE



*1937 – Progetto ideato da Scaglietti per un Ospedale Ortopedico.*



*1958 – Villa Salus a 7 piani nella sua definitiva versione.  
La somiglianza col progetto del 1937 è evidente.*

Sulla tipologia e la storia architettonica di Villa Salus, ho chiesto un parere all'Architetto **Mauro Dorigo**, che così mi ha risposto:

*“L’ampliamento di Villa Salus negli anni dell’ultimo dopoguerra è architettura razionalista.”*

Il progetto di Scaglietti del 1937, sebbene pensato per un edificio con finalità sanitarie, verosimilmente risentiva dello stile architettonico



*Il Villaggio Due Madonne in una foto della fine degli anni Cinquanta. Si noti al centro lo spiazzo non curato che diventerà la piazza del villaggio (e poi nel 1971 denominata "Piazza Lambrakis"). A destra le "Torrette", a sinistra il palazzo detto "Treno", in fondo il palazzo del "Voltone". Quasi al centro della foto la chiesina di cartongesso. Si nota anche un'automobile modello "Topolino" (a sinistra) e sulla destra forse una "Balilla". Da questa immagine probabilmente si ha un'idea del discorso del "tardo razionalismo italiano in architettura" di cui si è fatto cenno nel testo.*

allora in vigore, che era indubbiamente quello di cui abbiamo parlato: il "razionalismo italiano in architettura". Il 1937 è non distante dall'inizio della Seconda guerra mondiale (1° settembre 1939). E il 1949 (quando Scaglietti acquistò Villa Malvezzi e iniziò la costruzione di Villa Salus) non è poi così lontano dalla fine del conflitto (1945). Quello che si vuole ipotizzare è che lo stile architettonico di Villa Salus (anni '50) è analogo o sul modello di quello degli anni '30 ("razionalismo" o "tardo razionalismo"). Detto questo, inoltre, si vuole congetturare che lo stile per progettare/edificare Villa Salus non è poi così dissimile da quello utilizzato per il Villaggio Due Madonne (si pensi che il Piano Casa di Fanfani è del 1949 e molto presto iniziarono i primi cantieri edili). Che cosa tutto questo significhi non sono sicuro di poterlo dire. È solo la constatazione di una ulteriore somiglianza e relazione tra Villa Salus e Villaggio Due Madonne. Quindi: non solo vicini nel territorio e nell'epoca di edificazione, ma "cugini" nella concezione stilistica urbanistica e architettonica.

**9. Comunità tendenzialmente autonome.** Cominciamo dal Villaggio. Così scrive uno studioso in un libro di storia sul Piano Casa:

*“Nel giugno 1949 l’INA Casa stanziava 300 milioni per la città di Bologna, da destinare alla costruzione di case per lavoratori in base al piano casa Fanfani, approvato con la legge 43 del 28 febbraio precedente. Il piano sarà in funzione fino al 1963. A Bologna alcune importanti realizzazioni, veri e propri quartieri abitativi, si hanno alle Due Madonne, al Cavedone, in San Donato, a Borgo Panigale e in altri settori dell’estrema periferia. Secondo le indicazioni fornite dall’ente ai progettisti, i nuclei INA Casa avrebbero dovuto essere composizioni varie e articolate, con bella vegetazione e edifici autonomi e dotati di fisionomie distinte. I villaggi più esterni saranno di fatto per lunghi anni **borghi autosufficienti**, isolati in aperta campagna, spesso mal collegati al resto della città.”*

E ora Villa Salus. Così scrissi nel libro del 2018:

*“Un ospedale moderno ed efficiente – una **comunità autonoma**. Il prof. Scaglietti volle, fin dall’inizio, un vero e proprio grande ospedale (seppur privato) moderno ed efficiente, radicato su una comunità sostanzialmente autonoma e in buona parte autosufficiente. Questa concezione e questo modello derivavano, probabilmente, dall’esperienza avuta da Scaglietti al Centro Ortopedico e Mutilati “V. Putti”, di cui era stato direttore negli anni della guerra. Villa Salus nacque, fin dall’origine, con un’impronta di autosufficienza. C’era tutto (o quasi), tutto (o quasi) era stato previsto. Anche intorno a Villa Salus vi era un podere (sempre di proprietà della famiglia Scaglietti), con un fattore, lavoranti, stalla, orti, colture varie. Una parte dei prodotti del podere (carne, latte, frutta, verdura) finivano sulle tavole della Casa di cura. Più propriamente inerenti la clinica vi erano i seguenti servizi: lavanderia, sartoria, cucina interna e sala mensa per dipendenti, forno per bruciare materiale sanitario esausto, servizio di giardinaggio, portineria (per alcuni anni con turni 24 ore su 24, poi solo 16 ore), tecnici, barbiere, camera mortuaria, chiesina interna alla clinica, autista, alloggi per il prof. Scaglietti e per altri medici, giardino, serra, ecc.”*

**10. Cura dell'arredo urbano e del verde.** È proverbiale la cura del verde che Scaglietti volle promuovere per la sua Villa Salus. Una foto degli anni '70 spiega meglio di molte parole.



*L'ingresso della clinica Villa Salus negli anni '70, il viale alberato, i giardini, tutto molto bello e ben curato.*

Anche al Villaggio si è cercato, nel corso del tempo, di curare l'arredo urbano, la piazza, gli alberi, gli spazi verdi, gli orti e i giardini.



*Piazza Lambrakis, il cuore del Villaggio Due Madonne.*

## 11. Speranza, progettualità, la “febbre del fare”.

### A. *Villaggio I.N.A. Casa.*

Il “Piano Casa Fanfani” fu varato con la legge n. 43 del 28 febbraio 1949. Il 1° aprile 1949 era pronta a partire quella che l’architetto e urbanista Giuseppe Samonà (1898-1983) definì allora una «grandiosa macchina per l’abitazione». Già il 7 luglio, a Colleferro, nei pressi di Roma, si inaugurò il primo cantiere. Il 31 ottobre ne erano in funzione in diverse località del Paese oltre 650. A pieno ritmo, questa «grandiosa macchina» produceva settimanalmente 2800 vani, riuscendo a dare una casa a circa 560 famiglie a settimana. Fino al 1962, i 20.000 cantieri diffusi in tutta Italia, nelle grandi città come nei piccoli centri, offrivano un posto di lavoro ogni anno a 40.000 lavoratori edili.

Intendo qui sottolineare un aspetto importantissimo: pochi mesi dopo la legge tutto era pronto e si partì con una rapidità ed efficienza straordinarie. Oggi, con la burocrazia e i complicati e impossibili “codici degli appalti” (che tra l’altro cambiano continuamente) non si può più fare niente o quasi. E da una delibera all’inizio di un cantiere passa un anno quasi senza accorgersene... Non ne parliamo poi del completamento delle opere pubbliche... Anche l’esperienza del progetto “Salus Space” (sul sito della ex-Villa Salus) insegna...

### B. *Villa Salus.*

Nel 1949 (non sono ancora riuscito a stabilire il mese) il Prof. Oscar Scaglietti acquistò l’intera proprietà della Villa Malvezzi. In ottobre (abbiamo un documento che lo attesta) il cantiere per trasformare la villa del ’700 nella Casa di cura Villa Salus era già partito. Si lavorò incessantemente per tutto il 1950 e 1951. Nel maggio del 1951 già le prime assunzioni di personale. Nella primavera del 1952 fu inaugurata la clinica. Ma intanto si fabbricava e nel 1956 la struttura fu ingrandita e portata a 4 piani. Il cantiere non smise mai di operare: nel 1958-59 si arrivò ai 7 piani, la fisionomia dell’edificio che abbiamo conosciuto fino alla demolizione del luglio 2018.

Che cosa intendo dimostrare in questo paragrafo? È semplice: dopo la guerra, la grande ricostruzione. Vi era una forte speranza di rinascita. E una progettualità coraggiosa e intelligente. Alcuni studiosi hanno chiamato quell'epoca e quel fenomeno – con riferimento in particolare a Bologna e all'Emilia (ma non solo, naturalmente) – la *“febbre del fare”*.

Oggi – e da molti anni – sembra invece che l'Italia sia ferma. Non si riesce a portare avanti e a concludere una grande opera pubblica. La burocrazia impone “lacci e laccioli” che frenano o bloccano chi vorrebbe investire, progettare, sperare. Mille grandi opere pubbliche incompiute in Italia. Sprechi. Delusioni. Se mi è consentito, l'impressione è che anche il pur lodevole e originale progetto “Salus Space” (il nuovo servizio che dovrebbe nascere sul sito della ex-Villa Monti-Malvezzi-Salus) stenti a decollare. Perché non sono bastati i 3 anni chiesti e imposti dall'Unione Europea per realizzare il progetto. Sono diventati 4. E forse non basteranno... E dall'ambizioso grande progetto iniziale, in corso d'opera molto nei fatti è stato ridimensionato o cambiato. Altri soldi sono stati aggiunti, quando quelli iniziali (forniti dall'Unione Europea) si diceva che sarebbero bastati... Più in generale, c'è da porsi un interrogativo: “Che cosa sta succedendo nel nostro Paese? Come porvi rimedio? C'è speranza di una inversione di rotta?” Purtroppo, oggi, soprattutto quando un'opera è condotta dallo Stato, dal Pubblico, lo scetticismo e la sfiducia regnano sovrani.

Per quanto fossero casi diversi e in un contesto storico molto differente dall'oggi, però gli esempi di Villa Salus e del Villaggio Due Madonne sono lì a insegnarci qualcosa e rivendicano di essere ricordati.

**12. Persone tra Villaggio e Villa Salus: pazienti, dipendenti, visitatori.** Molte persone residenti al Villaggio Due Madonne (o nei dintorni) hanno avuto un rapporto con Villa Salus di vario tipo. Provo a fare un elenco:

*A. Come pazienti:* anche i cittadini di questo rione, come altre varie parti di Bologna e dell'Italia, si affidarono alle abili ed esperte cure della chirurgia ortopedica di Scaglietti.

*B. Come parenti di ammalati* (anche di altre città) ricoverati a Villa Salus. Si recavano quindi alla clinica di Via Malvezza 2 in qualità di visitatori.

**C. Dipendenti.** Alcuni hanno lavorato nella Casa di cura di Scaglietti, per periodi più o meno lunghi.

**D. Affittacamere.** Alcune persone affittavano camere o posti-letto ai familiari di degenti che provenivano da altre regioni d'Italia.

**E. Visitatori.** Parecchie persone si recavano nel parco della clinica, senza una ragione precisa legata all'Ospedale, ma per trascorrere qualche momento di relax in un luogo ben curato, pulito, ricco di verde e di variopinta e composita vegetazione. Io stesso ricordo che mia madre, insieme ai genitori di altri bambini e ragazzini, mi portava nei giardini nei pressi della clinica: quel luogo essendo vicino a casa costituiva un facile ed economico diversivo e divertimento.

**F. I Libici.** Per anni, lungo le vie del Villaggio (soprattutto Via Carli e Via Tacconi) si vedevano passare gruppi di persone della Libia, non di rado coi loro costumi tradizionali, che si recavano in visita ai parenti ricoverati. Infatti, tra il 1969 e il 1984, centinaia e centinaia di Libici (qualcuno anche di altri Paesi Arabi) furono curati e operati da Scaglietti. A volte vi era uno scambio di parole tra alcuni residenti e i Libici. Passavano per il Villaggio, dopo essere giunti sulla Via Emilia (dalla stazione) per evitare un lungo e tortuoso giro per Via Due Madonne e poi Via Malvezza. L'ingresso nel nostro rione e poi il percorrere il sentiero, rappresentava una notevole scorciatoia.

**13. Infine, una questione linguistica.** Questa conclusiva riflessione verte sul rapporto tra le parole *villa* e *villaggio*.

**Villa.** In origine, “villa” indicava “campagna, contado” (da cui l'originaria accezione di *villano*, “abitante della campagna, contadino”, che solo più tardi assunse accezione negativa). In seguito “villa” significò “casa signorile, spesso fuori città, circondata da ampio giardino o parco”. Per moltissimo tempo tante cliniche private scelsero per la loro denominazione di usare *villa*, a cui si aggiungeva un altro nome (spesso femminile o edificante).

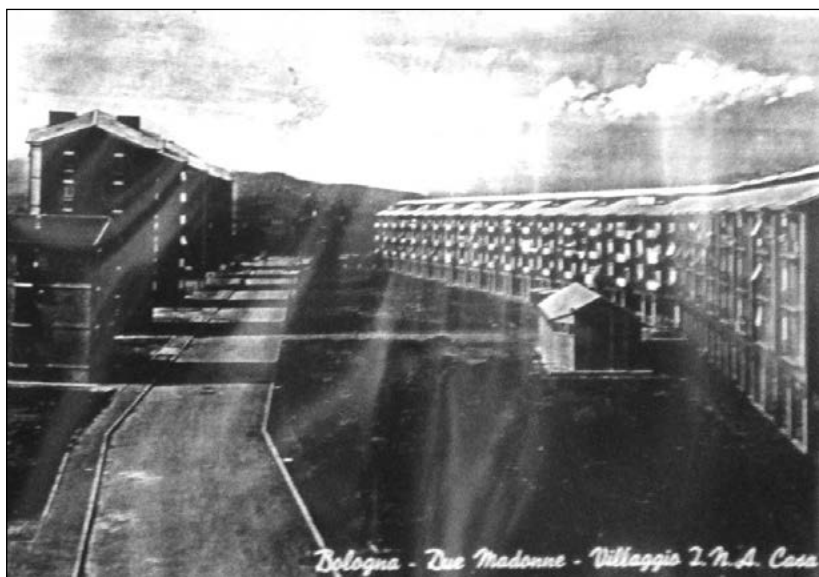
**Villaggio.** Prima significava “piccolo centro abitato”; dal 1961 indica “complesso edilizio dotato dei servizi propri di un quartiere urbano,

costruito su aree cittadine periferiche o nella fascia di territorio che circonda immediatamente una città”.

Qui si è voluto soprattutto sottolineare e ricordare la comune etimologia di *villa* e *villaggio*: dal latino *villa(m)*, “podere”, diminutivo di *vicu(m)*, passata poi ad opporsi alla *civitate(m)*, “città”. Il termine *villaggio*, come si desume dal suffisso, è passato dal latino, attraverso il francese *village* (ma già nel latino medievale vi era *villagium*).

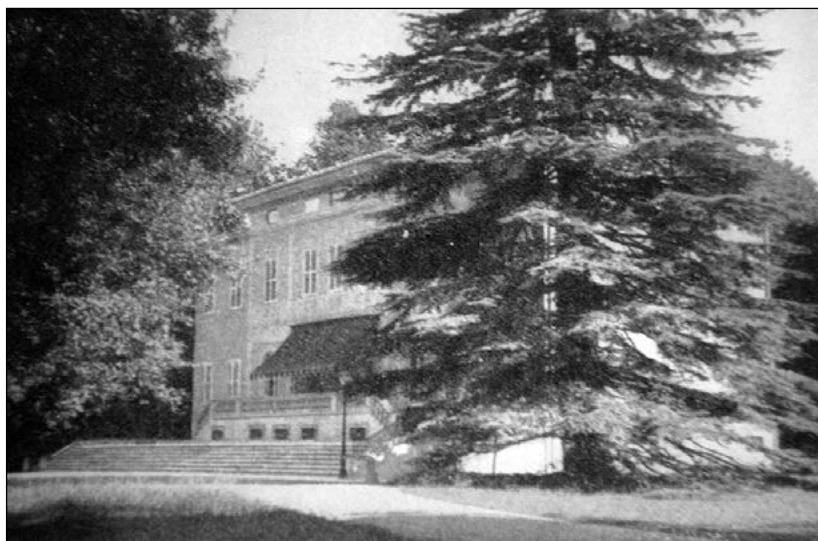
\* \* \*

# Immagini



*Una delle immagini più antiche del Villaggio Due Madonne. La Piazza con la chiesina di cartongesso, le Torrette e il palazzo detto "il treno". Nei primi anni del Villaggio facevano addirittura delle vere e proprie cartoline di tipo turistico. La denominazione ufficiale, come si vede è: "Bologna – Due Madonne – Villaggio I.N.A. Casa".*

Foto gentilmente concessa da Roberto Naldi  
(universalmente conosciuto come "Roberto il Macellaio" sotto i Portici).



*Villa Malvezzi negli anni '30-'40 del '900.*

*Quando nel 1949 il Prof. Oscar Scaglietti la comprò, la trovò più o meno in questo stato. La restaurò e la trasformò nella Casa di cura Villa Salus, che aprì i battenti ufficialmente nell'aprile 1952.*



*Una cartolina del Villaggio Due Madonne della fine anni '50.*

*Si noti in primo piano l'automobile "Topolino",  
di proprietà del cittadino più "ricco" del rione.*

Collezione Roberto Naldi.



*1956 – Villa Salus a quattro piani.*

*Purtroppo, finora non disponiamo di una immagine della clinica nel 1952, quando fu inaugurata. La prima, utile, è del 1956, quando Villa Salus fu portata a 4 piani. Il 1956 è anche, per inciso, l'epoca in cui stava per essere completata la costruzione del Villaggio Due Madonne.*



*Settembre 1957.*

*Il famigerato raduno degli Assegnatari delle case nella piazza del Villaggio Due Madonne. Tutti attenti e assorti per l'importante e agognato avvenimento. Al centro, in basso, in primo piano si riconosce Giovanni Fiolo, storico cittadino del rione e attivo collaboratore della parrocchia, scomparso nel dicembre 2018 a 95 anni.*



*Villa Salus - 1956.*

*Per “celebrare” l’evento dell’ampliamento di Villa Salus, foto-ricordo di degenti e personale sulla scalinata del '700 della villa originaria conservata nella costruzione della clinica.*



*La targa "storico-turistica" che descrive il "Villaggio Ina - Casa Due Madonne", posta dal Comune di Bologna alcuni anni fa. Di questo cartello ne sono stati messi due esemplari, uno in Via Dallolio e l'altro all'inizio della Piazza Lambrakis.*

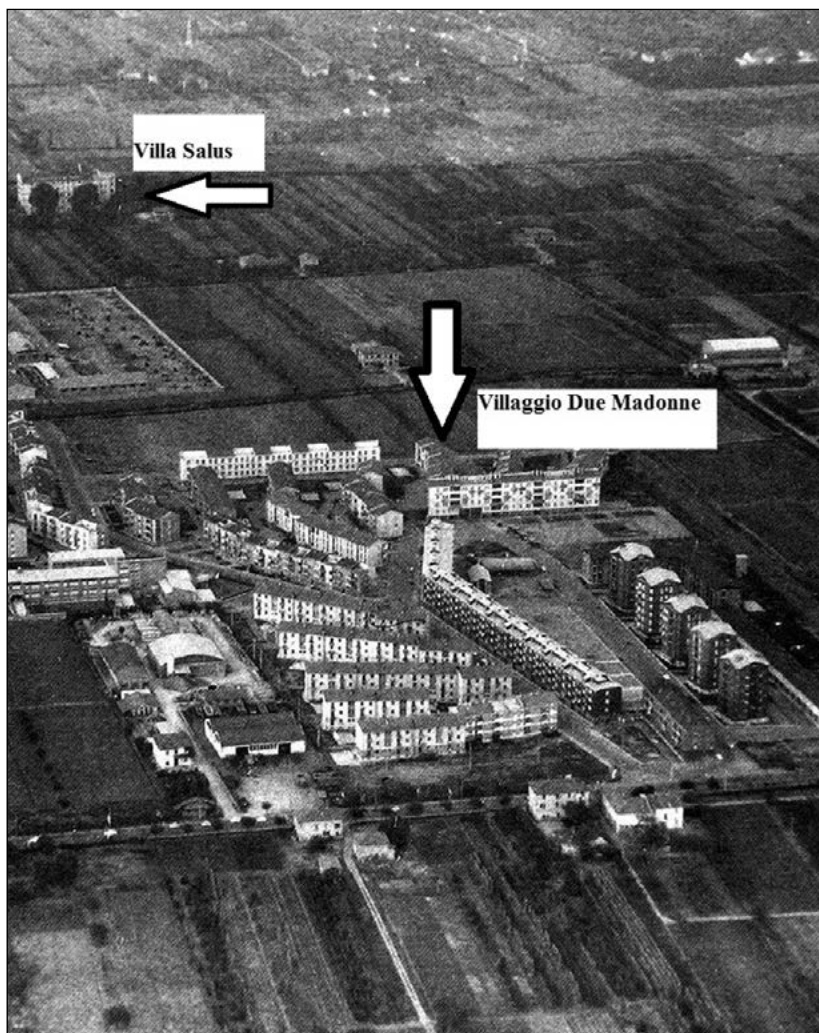
*Il testo è il seguente:*

*"Fu tra le prime realizzazioni del dopoguerra (tra il 1954 e il 1960) su progetto degli architetti Luigi Vagnetti, Bianco, Gianstefani, Berardi, Benini, Santini e Pallotta. L'impianto urbanistico, composto su maglia disarticolata del tardo razionalismo italiano, ricerca una connotazione neo-realista e richiama la spontaneità insediativa dei villaggi delle piccole comunità rurali; a ponente le strade sono disposte a raggiera e convergono nella piazza delimitata dal lungo edificio porticato, mentre il fronte di levante è racchiuso da alte torri."*



1963.

*Villa Salus vista dal Villaggio Due Madonne. Il ragazzo nella foto è il 14enne Giuseppe Guerzoni immortalato nei pressi del campo di Via Carlo Carli.*



*Anni '60. Veduta aerea del Villaggio in una celebre foto di W. Breviglieri.  
Viene qui riproposta per consentire meglio il riconoscimento dei luoghi.  
Come si può constatare Villaggio e Villa Salus erano vicinissimi.  
Poiché, in altre sedi, si è discusso sulla datazione di questa foto, va considerato  
che si vede al centro, sulla sinistra, la scuola S. Domenico Savio, che fu  
inaugurata nel 1961. L'immagine quindi è successiva, ma non è degli anni '70,  
come qualcuno ha detto, perché, vicino alla chiesina non ci sono ancora le opere  
parrocchiali, che furono completate nel 1968.  
La foto, pertanto, va collocata in un arco temporale tra il 1961 e il 1967.*



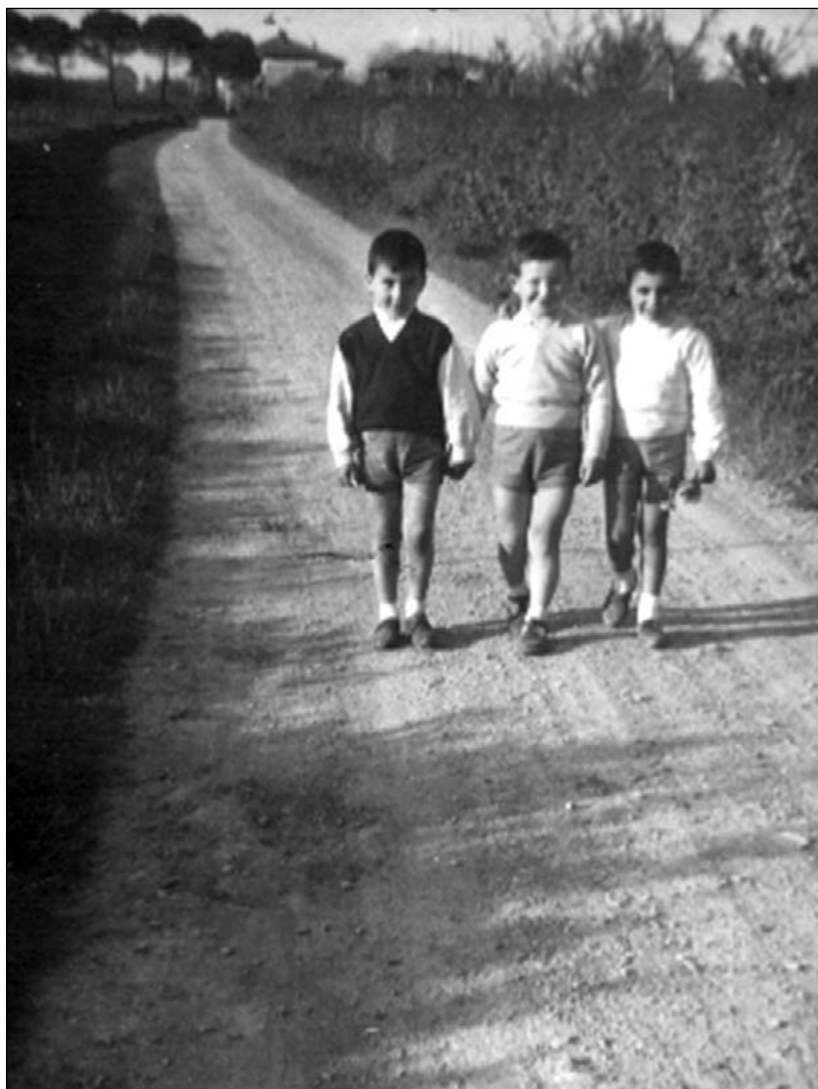
*Anni '60. Tre ragazze del Villaggio (tra cui Norma Caroli) ritratte nei pressi del campo in Via Carlo Carli. Molto probabilmente (anche se in maniera non ben visibile per la foschia) alle loro spalle si intravede Villa Salus e sulla destra la casa del contadino Calzoni. Quella casa e il podere furono storicamente parte della tenuta di Villa Malvezzi. All'epoca della foto il titolare era il Prof. Oscar Scaglietti che oltre alla villa del '700 aveva comprato case e terreni di tutta la proprietà del marchese Aldobrandino Malvezzi.*



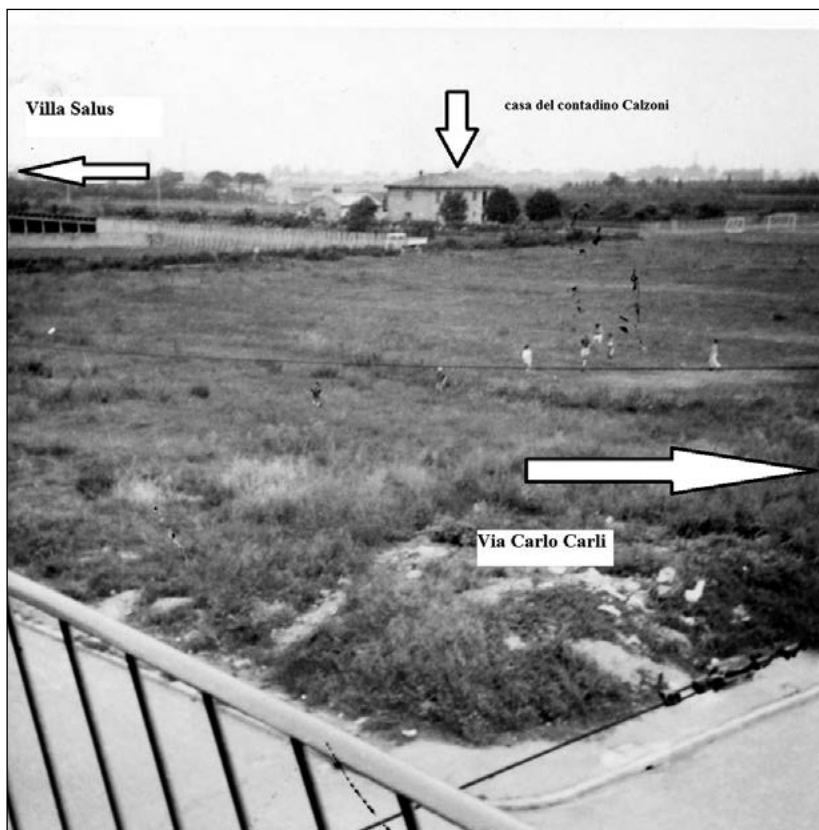
*Due sentieri, due scorciatoie, dal Villaggio, per arrivare a Villa Salus ed evitare il lungo tragitto di Via Due Madonne – Via Malvezza. Molta gente, compreso tanti parenti di ammalati ricoverati nella clinica, usavano percorrere questi sentieri (approssimativamente segnati sulla foto).*

*1. Quello che è ancora oggi percorribile:  
villaggio (Via Carli) > Via Aurora (oggi Via Mondolfo) >  
sentiero rasente le mura della caserma >  
Via Malvezza > Villa Salus.*

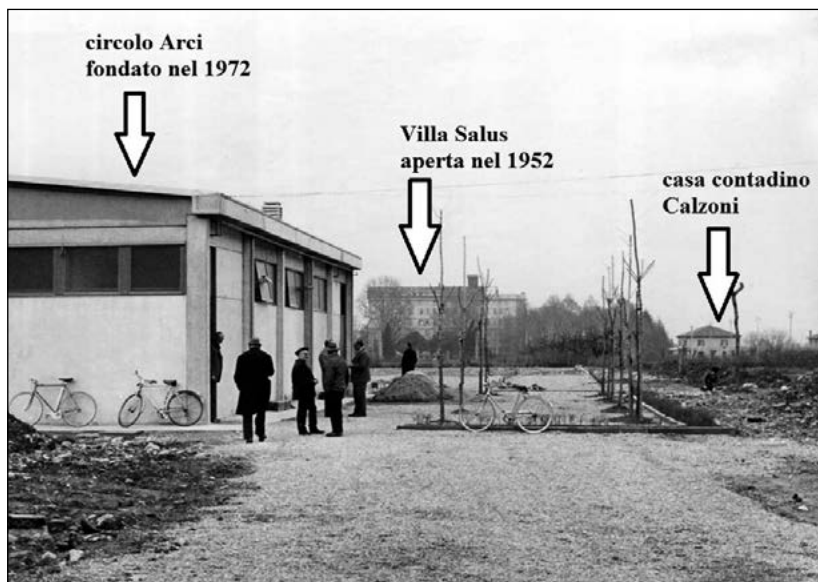
*2. Villaggio (Via Carli) rasente il campo sportivo >  
Via Aurora (oggi Via Mondolfo) >  
sentiero nella proprietà contadino Calzoni >  
Via Malvezza > Villa Salus.*



*Fine anni '50. Via Aurora e tre ragazzini del Villaggio (da sinistra Raffaele Riccio, Alessandro Masotti, Giulio Grieco). Quel tratto di strada oggi si chiama Via Mondolfo, dove ci sono gli orti. Questa strada imbrecciata (non asfaltata) in un certo senso delimitava il Villaggio Due Madonne. L'altro "confine" era la Via Emilia Levante. Superato questo tratto di Via Aurora attraverso due sentieri si giungeva a Villa Salus. In alto si vedono due case di contadini che furono demolite a metà degli anni '70 per costruire nuove residenze.*



*Foto concessa da Stefano Ferretti e scattata dalla sua casa di Via Golinelli, quando ancora non c'era l'Asilo Nido "Carli".  
Si vede bene il campo di calcio di Via Carli e tanti ragazzini che giocano a calcio. Per pochi metri nella foto non è... spuntata Villa Salus.*



*Anni '70.*

*La foto (utilizzata anche per la copertina del libro) “immortalà” la fase di costruzione della bocciofila del Circolo Arci Due Madonne. Il Circolo fu fondato da un gruppo di volenterosi cittadini nel 1972. Presto si sentì l'esigenza di edificare altri impianti, come il campo da bocce, pertanto l'immagine è da far risalire circa al 1973-74.*

*La foto è stata “postata” sulla pagina Facebook “Villaggio Due Madonne amarcord” da un gruppo di persone che hanno aperto questa “pagina” (e altre analoghe) in memoria della “Gente e dei Luoghi del Villaggio”.*

*L'immagine, già preziosa di per sé, acquista ora maggiore valore, poiché sullo sfondo si vede Villa Salus che, mentre scrivo queste note (2019-2020) è stata demolita.*



*Immagine satellitare presa da Google Earth.*

*Sulla sinistra, verso l'alto, Villa Salus, poi la Via Malvezza, la Caserma Viali e  
sulla destra il Villaggio Due Madonne.*

## *Gruppo di ragazzi in un esterno...*

Rivedere le immagini dei ragazzi del Villaggio nelle foto-ricordo delle squadre sportive di tanti anni fa, già di per sé suscita emozione. Queste foto circolano in rete (pagine Facebook rievocative, di cui si è parlato) e sono conservate negli album di famiglia di tante persone. Ora io li ho riprese in mano e ri-guardate sotto un'ottica diversa. Perché queste foto scattate in genere nei campi di calcio o tamburello di Via Carli, senza volerlo ritraevano (come sfondo) anche Villa Salus. E si può così toccare con mano la vicinanza tra Villaggio e Villa. Ecco alcuni esempi.



*Foto messa su Facebook da Angelo Ulaneo. È una delle immagini che ricordano le squadre di calcio e di altri sport formate da ragazzi delle Due Madonne. Questa, che ritrae la squadra di ragazzi negli anni '70-80, è particolarmente interessante, per le finalità del presente libro, perché, in alto a sinistra si intravede Villa Salus. Nel gruppo, tra gli altri ci sono: Mario Romeo, Marco Venturelli, Emore Burzi.*



*La squadra di calcio del Villaggio con le maglie con la sigla “f.e.r.m” (una ditta che sponsorizzava) che per anni ha contraddistinto la società sportiva. Tra i ragazzi si riconoscono Massimo Indovini, Guandalini e Davide Bovina. I lettori potranno riconoscere agevolmente altre persone. La foto è scattata nel campo di calcio di Via Carli. In alto, oltre la caserma, si intravede Villa Salus.*

(Foto di Massimo Indovini)



*Squadra di calcio del villaggio di un'altra generazione.  
Io sono riuscito a riconoscere Davide Bovina (secondo da sinistra in piedi).*



*Anni '80.*

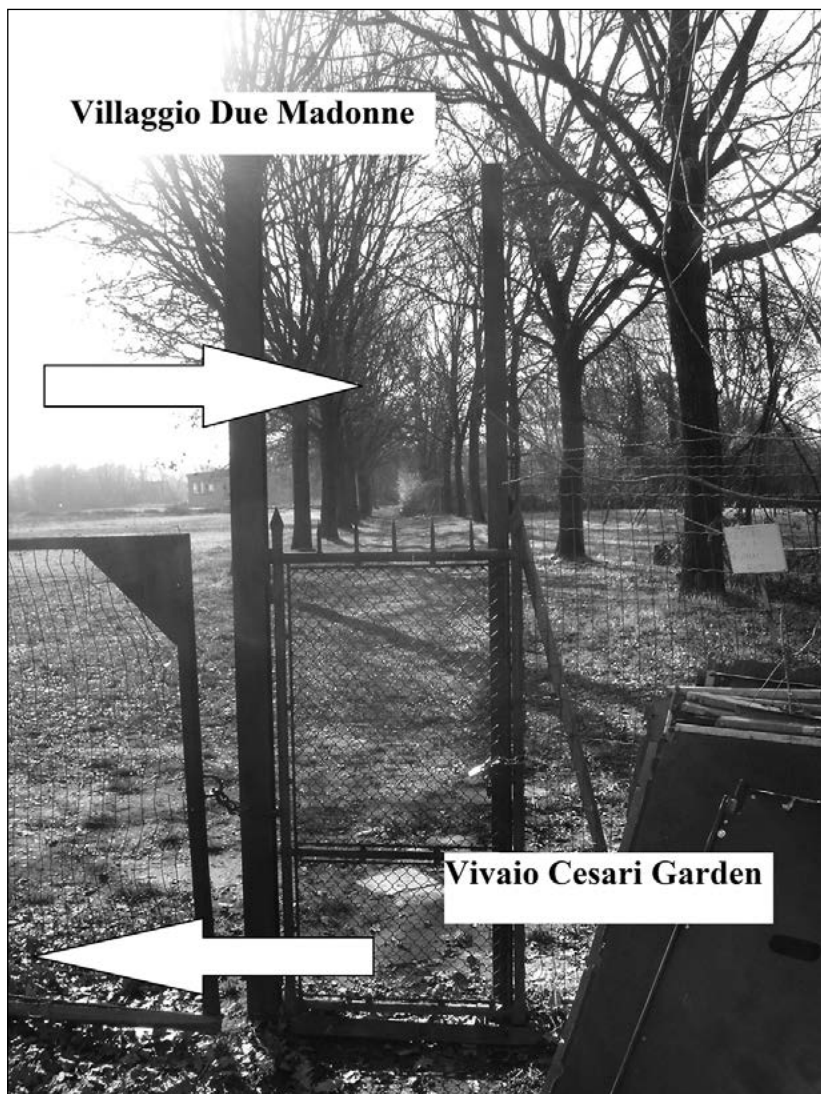
*Un'altra foto messa su Facebook da Angelo Ulaneo.  
Squadra di Tamburello con molti ragazzi del Villaggio.  
Tra gli altri: Sandro Lambertini, Davide Bovina, Luca Chiusoli,  
Fabio Monari, Guandalini.  
A sinistra (circa a metà foto) si intravede Villa Salus.*



*Foto recente. Il sentiero (ancora oggi visibile e percorribile, sebbene spesso invaso da vegetazione incolta) che da Via Mondolfo (ex-Via Aurora) porta a Via Malvezza (dove c'era Villa Salus) rasentando le mura della Caserma.*



*Il sentiero che da Via Aurora portava, come scorciatoia, a Villa Salus, sbucando nei pressi dell'attuale Vivaio Cesari ("Cesari Garden"). Parecchi anni fa il sentiero fu interdetto e si scelse una seconda viuzza rasente la caserma.*



*Ancora una immagine delle tracce del vecchio sentiero che dal Villaggio conducevano agevolmente a Villa Salus.*



*Foto del 2006.*

*Alcuni ragazzi giocano a calcio nel campo di Via Carli.  
In alto a destra si intravede Villa Salus.*



*Un'altra foto del sentiero rasente la caserma che dalla stradina  
(oggi Via Mondolfo) portava a Villa Salus rasentando la caserma.  
Come si vede qualcuno aveva scritto "Salus" sul muro.*



*Un'altra veduta col sistema di Google Earth.*

*A sinistra la zona della Croce del Biacco, la tangenziale, Villa Salus e in alto a destra il Villaggio Due Madonne.*



*Foto scattata da Giuseppe Guerzoni dal tetto della sua casa in Via Mondolfo.  
In primo piano il cortile e le strutture della Caserma Viali.  
In fondo: Villa Salus.*



*Villa Salus vista da “Casa Gianni” in Via Mondolfo, al Villaggio Due Madonne. La persona nella foto è Salvatore Sansone, presidente della cooperativa Asat che da alcuni anni gestisce questa struttura di recupero di giovani con problemi di tossicodipendenza. L’immagine (con l’intervista al presidente) fu pubblicata nel Blog di Salus Space il 15 giugno 2017.*



*Villa Salus nel 2017 vista dagli orti di “Casa Gianni” di Via Mondolfo.*

Foto di Giuseppe Guerzoni apparsa sul Blog di Salus Space.



*Luglio 2017.*

*In occasione di una manifestazione promossa da Salus Space (è il nome della nuova struttura che sorgerà dove c'era Villa Salus) il sentiero fu pulito e bonificato, per consentire il festoso (e agevole) passaggio di un piccolo corteo di persone che dal Villaggio raggiungeva la ex-Villa Salus.  
Al centro della foto si vede bene la sagoma della ex-Casa di cura.*



*Un'altra foto scattata da Giuseppe Guerzoni dalla sua casa di Via Mondolfo. In primo piano in basso gli edifici della caserma Viali. E poi Villa Salus ben visibile nella sua struttura per la scarsa vegetazione di quel periodo.*



*Dicembre 2017 - "L'ultimo inverno di Villa Salus".*

*Il 9 dicembre 2017 ho scattato la foto dalla finestra della mia casa  
in Via Carlo Carli 51: la vegetazione spoglia per la stagione fredda consente di  
vedere abbastanza bene Villa Salus (nonostante l'intrico dei rami).*

*Quello fu l'ultimo inverno della ex-clinica.  
Nel luglio 2018 fu interamente demolita.*



*Primavera del 2018.*

*Dal campo sportivo "Cristina Bonzi" del Villaggio.  
La ex-casa del contadino Calzoni (oggi "Casa Gianni" del servizio SAT).  
Si intravede Villa Salus (le due torrette del servizio ascensori della clinica)  
nell'imminenza della demolizione.*



*Villa Salus (a sinistra) vista da Via Mondolfo,  
attraverso il campetto di calcio di Casa Gianni.*

Foto di Emanuele Grieco del 2007.



*Villa Salus vista da Via Malvezza, la strada che in un certo senso segna il confine tra il Villaggio Due Madonne e l'altro territorio. Anche il confine tra la parrocchia delle Due Madonne e quella della Croce del Biacco aveva (e ha) come delimitazione proprio la Via Malvezza (un tempo chiamata Via S. Maggiore).*

Foto di Giuseppe Guerzoni.



2018.

*Villa Salus vista da Via Carlo Carli. Una delle ultime volte che fu possibile vedere la Villa da questa posizione (e non solo).*



*Dagli orti di Via Mondolfo (ex-Via Aurora)  
guardando oltre la caserma...*



*Dall'esterno della rete divisoria del campo di calcio di Via Carlo Carli.*



*Da Via Carli. Si vede la Caserma, il campo di calcio e in fondo,  
per gli ultimi mesi, Villa Salus.*



*Dal campetto di calcio di "Casa Gianni".*



*Da Via Mondolfo, Villaggio Due Madonne: “là dove c’era Villa Salus...”  
Il grande edificio della Casa di cura di Scaglietti è scomparso...*

Foto di Giuseppe Guerzoni del gennaio 2019.



*13 febbraio 2019.*

*Dalla finestra della mia casa  
in Via Carlo Carli 51 – Villaggio Due Madonne.*

*“Là dove c’era Villa Salus...”*



**Emanuele Grieco.** Nato a Bologna nel 1956. Laurea in Scienze Politiche. Professione Infermiere professionale (ora in pensione). Ha pubblicato alcune ricerche di storia locale. Nel 2008 ha dato alle stampe *Voci del Villaggio. 50 anni di storia del Villaggio Due Madonne*, nel 2018 *Da Villa Monti a Salus Space. Cronache di una storica residenza bolognese*, nel 2019 *Benefattori dell'Istituto Rizzoli. Uno studio sulle lapidi commemorative*. È promotore, insieme ad altri, dell' "Angolo della storia a Salus Space".

